

«Un boato e siamo scappati, abbiamo temuto di morire»

«Tutta la notte svegli ricordando la tragedia del '90»

Orazio Caruso

PATERNÒ

E' stata una lunga notte di terrore quella vissuta dai cittadini di Santa Maria di Licodia, Biancavilla, Adrano, Paternò e Ragalna i comuni dove è stata maggiormente avvertita la scossa di terremoto. Migliaia, presi dal panico, hanno lasciato le proprie abitazioni anche in pigiama per mettersi sull'auto e dirigersi in una zona al sicuro. Hanno preferito trascorrere la notte in auto. Il terrore e la paura erano ancora palpabili ieri. «Stavo dormendo quando il mio letto ha iniziato a oscillare velocemente - ricorda un pensionato di 70 anni di Biancavilla che ieri mattina assieme a coetanei si trovava all'esterno di un circolo per anziani - mi sono alzato e insieme ai miei familiari abbiamo lasciato l'appartamento per andare in un posto sicuro. La scossa ha provocato la caduta di piatti e bicchieri, nonché vari oggetti dalle mensole. Sinceramente non ricordo una scossa così forte». A Biancavilla sono oltre un centinaio le abitazioni che hanno subito danni segnalati ai funzionari del COC. L'ospedale Maria Santissima Addolorata è stato interessato dalle scosse. Ma una serie di distacchi dal controsoffitto non hanno influito sulla regolare operativa del nosocomio.

A Santa Maria di Licodia registrati crolli a Palazzo Ardizzone, sede della biblioteca comunale; il terremoto ha abbattuto una abitazione, in quel momento disabitata, in via Carducci, così come parte di un'immobile posto ai margini della SS121, la Paternò-Regalbuto, è collassata sulla strada. In Via Solferino centinaia di metri di strada presentano crepe. Anche qui i residenti hanno preferito trascorrere la notte fuori casa. «Ho sentito un forte boato e poi come del vento con i letti che hanno iniziato a muoversi - ha detto Maria Cordaro, 40 anni -

il primo pensiero è stato per i miei figli. Il più piccolo si trovava nella culla, mente il più grande ha iniziato a urlare perchè degli oggetti che si trovavano sulla mensola gli erano caduti in testa. Fortunatamente nulla di grave».

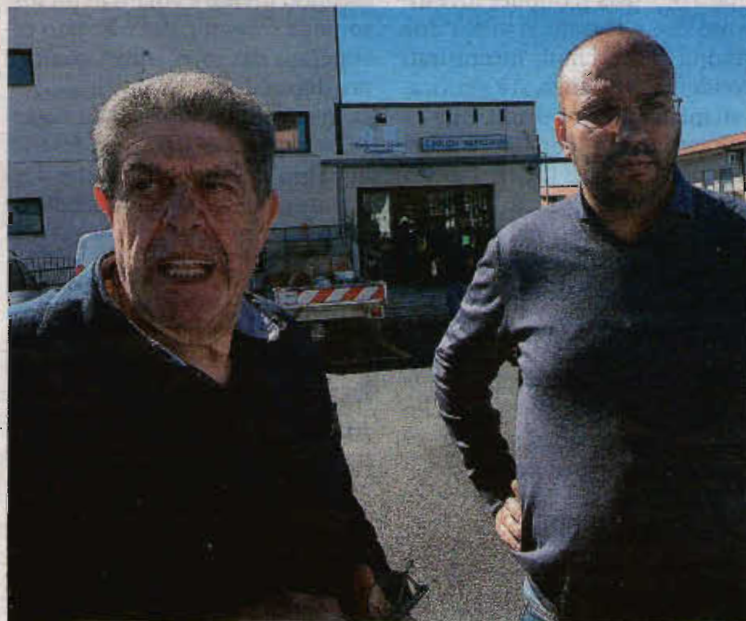
A Paternò migliaia i cittadini che hanno abbandonato le proprie case: affollate Piazza Don Pino Puglisi, Piazza indipendenza, o gli ampi spazi del quartiere Scala Vecchia. «Non sapevano dove andare - ha detto una giovane coppia - non c'è un segnale che ti indichi il luogo di raccolta per coloro che abitano in un determinato rione. Ho notato che nell'area dove ci siamo collocati ieri sera, si trovavano anche delle famiglie provenienti dall'altra parte della città. Ciò significa che in quel momento c'è stato tanto caos e tanta confusione sulle arterie cittadine che avrebbero potuto intralciare i mezzi di soccorso». Ad Adrano i residenti hanno occupato non solo le piazze cittadine ma anche la parte alta, la cosiddetta «Zone Vigne». Molti si sono recati nei pressi dei boschi sotto l'Etna, solo in mattinata hanno fatto rientro in casa. A Ragalna il sindaco Salvo Chisari ha comunicato che nelle due chiese cittadine sono state riscontrate criticità. La Chiesa di Santa Barbara registra problemi al tetto e resta interdotta al pubblico, mentre la Chiesa Madonna del Carmelo presenterebbe dei danni al campanile. «E' stata una lunga

notte - ha dichiarato - tanta la gente scesa in strada. Certamente con la protezione civile ci siamo attivati per controllare gli edifici pubblici. Le scuole non hanno subito ripercussioni per la scossa». Domani scuole chiuse a Paternò e Biancavilla, aperte invece quelle di Santa Maria di Licodia e Ragalna.

Carmelo Tricomi abita in via Vittorio Emanuele a Santa Maria di Licodia a pochi passi dal punto in cui è rimasto danneggiato il vecchio edificio municipale. «Dormivo - racconta - quando ad un certo punto sono stato svegliato di soprassalto da un forte movimento. L'ho capito subito che era il terremoto. Sono andato dall'altra parte della casa a cercare i miei, anche loro erano svegli: mio padre, mia madre e mio fratello. Ci siamo alzati, tutto è durato pochi minuti e siamo scesi in strada. Abbiamo avuto paura, io ricordavo il terremoto di Santa Lucia. Erano gli anni Novanta...». Salvatore Crispi è il titolare del Bar Corallo di Biancavilla, proprio di fronte alla Chiesa danneggiata. «Eravamo a letto, stanchi dopo una giornata di lavoro. Mia moglie si è svegliata di soprassalto e siamo usciti in balcone. Abbiamo visto la gente in strada e abbiamo deciso di lasciare casa per raggiungere altri parenti in campagna. Tutta la notte svegli, il terremoto è stato così forte, abbiamo avuto paura che potesse accadere qualcosa di molto più grave». (*OC*)

Sicurezza

Domani scuole chiuse a Paternò e Biancavilla, aperte a Santa Maria di Licodia e Ragalna



Biancavilla. Da sinistra, Antonio Bonanno e Antonio Caputo (FOTO FAR)